1814
Vedova delirante
Scala - Generali

Rosa Clerici

LA VEDOVA
DELIRANTE

DRAMMA BUFFO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. TEATRO ALLA SCALA

Nell'Autunno del 1814.

MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA
dicontro al suddetto R. Teatro.

PERSONAGGI.

ELISA, vedova, figlia di
Signora Maria Marchesini.

SEMPRONIO, ricco Negoziante.
Sig. Luigi Pacini.

VALERIO, amante d' Elisa.
Sig. Luigi Mari.

BERNARDINO, Collegiale, semplice, promesso sposo ad Elisa.
Sig. Filippo Galli.

SOFIA, altra figlia di Sempronio.
Signora Elisabetta Coda.

FABRIZIO, giovane di studio in Casa di Sempronio, ed amante di Sofia.
Sig. Pietro Vasoli.

CORO di { Amici di Casa di Sempronio.
Suonatori. }

Servitori, che non parlano.

La Scena si passa in Viterbo.

In mancanza della Prima Donna, canterà la Signora *Elisabetta Coda.*

In mancanza del Tenore, supplirà il Sig. *Gaspare Martinelli.*

La musica è di composizione

del Sig. Maestro

PIETRO GENERALI.

DECORAZIONI SCENICHE.

Sala terrena corrispondente ad un Giardino.

Boschetto con berceau illuminato, ec.

Camera remota.

Delle suddette Scene, la seconda è riadattata, e le altre due sono nuove disegnate e dipinte

DAL SIG. GIOVANNI PEREGO.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Pietro Rachelle.

Primi Clarinetti
per l' Opera. *pei Balli.*
Sig. Giuseppe Adami. -- Sig. Pietro Tassistri.

Primo Corno di Caccia
Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli -- Sig. Giovanni Iserik.

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore

Sig. Carlo Bordoni.

Inventore degli abiti, ed attrezzi

Sig. Giacomo Pregliasco, *R. Disegnatore.*

Capi Sarti

Da Uomo Sig. Antonio Rossetti.

Da donna Sig. Antonio Majoli.

Macchinisti

Signori

Francesco Pavesi -- Antonio Gallina.

Capi Illuminatori

Signori

Tommaso Alba -- Antonio Maruzzi.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

IFIGENIA IN TAURIDE

PRIMO BALLO

EROITRAGICO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

composto e diretto

DAL SIG. URBANO GARZIA.



LA

FONTANA DELLA GIOVENTÙ

SECONDO BALLO

COMICO PANTOMIMO

IN DUE ATTI

composto e diretto

DAL SIG. PIETRO ANGIOLINI.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. Pietro Angiolini.

Primi Ballerini serj
Signori
Antonietta Millier — Caterino Titus, Teresa Coralli.

Altro Primo Ballerino
Sig. Filippo Bertini.

Ballerini dell'Accademia dei Teatri Reali
Signori

Cecilia Chabert.
Giuseppa Pacini.
Giuditta Soldati.
Franc. Zaverio Merante.
Carlo Girard.
Stefano Bhalotte.
Carlo Giannini.
Giuseppa Angelini.
Margherita Bianchi.
Maria Combi.

Secondi Ballerini
Signori
Giovanni Grassi — Giovanni Bianchi — Domenico Rossi.

Primi Ballerini per le Parti
Signori
Luigi Costa — Gaetano Gherini.
Celestina Viganò — Marietta Bresciani.

Corpo di Ballo

Signori
Giuseppe Nelva.
Carlo Casati.
Giuseppe Rimoldi.
Giovanni Goldoni.
Carlo Gallieni.
Carlo Parravicini.
Gaspare Arosio.
Giacomo Gavotti.
Gaetano Zanoli.
Luigi Corticelli.
Giuseppe Villa.
Carlo Mangini.
Giovanni Baranzoni.
Francesco Citterio.
Stefano Prestinari.
Francesco Tadiglieri.

Signore
Teresa Ravarini.
Barbara Albuzio.
Francesca Trabattoni.
Maddalena Bianciardi.
Agostina Rossetti.
Massimigliana Feltrini.
Caterina Massini.
Antonia Barbini Casati.
Angela Nelva.
Anna Mangini.
Eufrosia Costamagna.
Antonia Fusi.
Maria Ronzoni.
Giuseppa Monti.
Marianna Costa.
Rosa Bertoglia.
Teresa Bedotti.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala terrena in Casa di Sempronio corrispondente ad un Giardino.

Valerio, Sofia, Fabrizio.

Sorte Sofia da una porta laterale, ed introduce Fabrizio dalla comune, la quale lascia aperta.

Sof. Siamo soli, o mio carino,
Possiam stare in libertà.
Fab. A te cara, a te vicino,
Che bramare il cor non sa.
Sof. Mi vuoi bene?
Fab. Tanto tanto.
Sof. A me sola?
Fab. Eterni Dei!
Lo sa il Ciel, gli Dei lo sanno
Quanto amore in sen mi sta.
Sof. Caro, caro, a me sei tanto!
Fab. Ah! mostrartelo vorrei;
a 2 Ma il destin si cangerà.
Fab. Sappi... (*osservando dalla comune*)
Sof. Ebben...
Fab. Ma alcun s'appressa;
Sof. Quella faccia par la stessa...
a 2 Ritiriamci qui in disparte,
E vediamo chi sarà.
(*si celano alcun poco*)

(Comparisce Valerio dalla comune, e si ferma: indi si avanza guardingo, ed appassionato)

Val. Guida i miei passi, Amor
A lei, che m'arde il cor.
Stanco di palpitar,
Oppresso dal penar,
Qui pace troverò,
O a' piedi suoi morrò.

Sof. Capperi! parla in epico!

Fab. E' qualche innamorato.

Val. In questo orrendo stato
Più vivere non so.

Fab. Sono quà, Signor, son io,
E conforto presto avrete.

Sof. Voi commosso il cor m'avete:
Siam noi pure innamorati.

Fab. Io del ramo dei spiantati.

Sof. E per voi, che far possiamo?

Val. Amo Elisa.

Sof. Mia sorella!

Val. E la perdo!

Sof. Bagattella!

Val. Mille doppie io vi regalo,
Se la fate a me sposar.

Fab. Mille doppie! è vostra, è vostra.

Sof. (Mi potrei così sposar.)

Val. Non mi fate lusingar.

Fab. Non vi state a disperar.

a 3 La speranza m'invita, m'accende,
E dolcezza m'inspira, e diletto:
Brilla, e balza, e s'accende nel petto
Per la gioja contento il mio cor.

Val. E tanta, amico mio, tanta da voi
Felicità inattesa
Io mi debbo aspettar?

Fab. Non son chi sono,

Se pria che spunti il giorno,
Elisa non è vostra.
Val. Ma suo padre
Lo sposo destinò.
Fab. Sì, un Collegiale.
Val. E sposarlo acconsente?
Fab. Il nuovo sposo ancor non ha veduto.
Sof. Oggi arrivare ei deve.
Val. Ah! me perduto!
Fab. Non temete o Signore.
Sof. Ella non l'ama:
Solo l'estinto ha in mente, e sempre il chiama.
Fab. Le parlaste voi mai?
Val. Appena l'amor mio svelarle osai
Della mia cetra al suono
Allor che a mezzo il corso
Vedea giunta la notte.
Fab. E dessa?
Val. Pronta
Veniva ad ascoltarmi.
Fab. E perchè mai
Usar tanti riguardi?.. Vi conosce?
Val. Mi vide, m'osservò... ma ignora affatto,
Ch'io sia german di quello,
Che le uccise in duello un dì lo sposo
Per cui tanto sospira.
Sof. Ah! che mai sento!
Fab. Ho capito abbastanza;
Subito a casa andate
Le mille doppie a preparar.
Val. Ma voi...
Fab. Ma io fra pochi istanti
Vi attenderò al Caffè.
Val. E non degg'io...
Fab. Altro saper.
Val. Di voi mi fido: addio. (*parte*)

SCENA II.

Fabrizio, e Sofia.

Fab. Senti: in poche parole, io vo' introdurlo
In abito da Medico: procura
Di dir ch'è, un uomo celebre ora giunto.
Sof. Ma bada a quel che fai.
Fab. Se ho talento davvero oggi vedrai. (*parte*)
Sof. Gran furfante è colui! quasi scommetto,
(*sorte un Servo*)
Che vincerà l'impegno. Come!.. Oh diavolo!
È arrivato lo sposo? ora a mio padre
Corro a darne la nuova: ma burlato
Resterà il Collegiale innamorato. (*parte*)

SCENA III.

Sempronio, e Bernardino.

(*Da una porta laterale si presenta Sempronio con Servitori, i quali partono a suo tempo per introdurre Bernardino.*)

Sem. Via, staffieri, incontro andate
Al mio genero secondo,
Che dal talamo infecondo
Vien la polvere a spazzar. (*i Servi partono*)
Ber. Dal Collegio io mi presento
Alla camera nuziale:
Un marito collegiale
E' una gemma da legar.
Sem. Oh qual figlia io t'ho serbato!
Quale amabile beltà!
Ber. Eh lo so, sono informato;
Me l'ha detto il mio papà.

Sem. Occhi neri....
Ber. Ah benedetti!
Sem. Bocca stretta....
Ber. Oh bella cosa!
Sem. Uh bel taglio....
Ber. Oh che piacere!
Sem. Che manina!
Ber. Bella cosa!
Sem. Che bel piede!
Ber. Che piacere!
a 2 Ah son/sei proprio fortunato
Di sposar sì vago oggetto;
Di piacere, il cor nel petto
Già mi sento/ti veggo saltellar.
Che bell'incontro,
Che sorte è questa:
Quasi più in capo
Non ho la testa,
Ballar mi sento
Per il contento
Da un foco elettrico,
Che in sen mi stà.

Sem. Genero, amico, è giunto
Il fortunato istante,
In cui posso il mio sangue unire al tuo.
Che bel giorno è per me! T'ho conosciuto
All'età di quattr'anni:
Chi mai mi avrebbe detto,
Quando ti regalava le ciambelle,
Che consorte a mia figlia diverresti!
Oh che casi imprevisti son mai questi!

Ber. Ma il mondo va così: ci uniamo tutti
Per ignota attrazione:
E questa è la questione,
Che in collegio ben spesso si faceva;

E il maestro diceva,
Che le bestie pur s' amano
A vicenda fra lor, amici sono
Col polledro il cavallo,
Il cagnolin col cane;
E qual ci amiamo noi, s' aman del pari
Fra somari i somari

Sem. Oh che talento!
Tu sei un' arca di scienze, un gran portento.

Ber. Voi mi fate arrossir: non più, vi basti:
Non voglio esser lodato. Ma la sposa?...
La sposa vo' veder .... voi già sapete ...

Sem. Ebben a Elisa andiam: non ti sgomenti
Una amara accoglienza: ha sempre in mente
Quel suo sposo trafitto ...

Ber. Consolarla saprò: son grazie al cielo
Un uomo tal, che collo studio, e l'arte
Sa prender posto, e conficcarsi in parte.

SCENA IV.

Sofia, e detti.

Sof. Ah! Signori, accorrete: Elisa appena
Più reggere possiamo: è quasi giunto
Il delirio all' eccesso;
E più accostarsi a lei non è permesso.

Ber. Buone nuove davvero!

Sem. Il medico mi disse
Che ci volea marito; ed io lo reco:
Genero mio, sii chiodo, e vieni meco.

Sof. Ella qui giunge.

Sem. Oh come è spaventata!

Ber. Non m' impiccio con donna indiavolata. *(nel fuggire)*

Sem. Fermati, non fuggir.

Ber. Timor mi desta.

Sem. Scegli il tempo opportuno, è qui t' arresta.

SCENA V.

Elisa, che sorte smaniosa in atto eroico, poi si ferma agitata e timorosa, come se vedesse l'ombra dello sposo; indi s' aggira come per fermare l' ombra che le fugge, e detti.

Elis. T' arresta, oh Dio! t' arresta,
Ombra diletta, e cara:
Vedi la pena amara,
Che mi trafigge il cor.
Ma già si ferma, e ascolta,
Prende tabacco e ride,
Sul canapè s' asside,
E meco fa all' amor.
(*siede sul canapè come ragionando amorosamente con alcuno*)
a 3 È bello il caso in vero:
Coi morti fa all' amor,
Sem. Ah! figlia...
Elis. E chi frattanto
Mi viene a disturbar?
Ber.Sof. Fatela in quà voltar. (*a Sempronio*)
Sem. Cessa di delirar. (*ad Elisa*)
Elis. Non temer; non son di quelle
Vedovelle frasconcelle;
Son fedel, bell' idol mio,
Verrò teco al lieto Eliso
Ombra amante a respirar.
Sem. Ah! figlia, e quando mai
L' estinto Don Pestello scorderai?
Elis. Chi mi chiama? chi parla? ah! genitore,
Grazie al Ciel siete voi... deh! consolate
Una misera figlia.
Sem. Il tuo dolore
Presto terminerà; novello sposo

T' ho già recato.

Elis. Ov' è?

Sem. Qui a te vicino.

Elis. E si chiama?

Sem. E si chiama Bernardino.

Elis. Voi dunque siete... (*a Bernardino*)

Ber. Ah, sì mia dea ciprigna,
Io son lo sposatore.

Elis Così brutto!... macacco! ... ah mi fa orrore!

Ber. Ma come! e invece tutte l'altre donne
Mi chiamano il grazioso Bernardino.

Elis. Non è ver, non è ver.

Ber. Per qual cagione?

Elis. Tu non sei Bernardin, ma Bernardone.

Ber. Mi gonfiate un po' troppo.

Sem. Contentarla
Per or da te si dee per più ragioni,
E nel numero entrar dei Bernardoni.

Ber. Non m'accomoda troppo.

Elis. A me t'appressa,

Ber. Prontamente ti servo.

Elis. Ah! scimunito,
E dunque avrai coraggio
Di prendermi per moglie? e ancor non sai,
Che a me mattina e giorno
L'ombra di don Pestello erra d'intorno?

Ber. Non importa, signora; io so che i morti
Ai mariti giammai non recan torti.

Sem. Bravo! ben rispondesti.

Elis. Ah! fier tiranno!
Crudel! dunque tu credi,
Che per tuo brutto viso
Sagrificar mi voglia?

Ber. Ah! cosa è questa?

Sem. Genero mio, pazienza.

Elis. Nell' abisso
Meco ti condurrò.

Ber. Sto bene a casa.

Elis. Verrai, Ah! sì verrai: scampo, nè pace
Giammai ti lascierò ... terribil ombra,
Che mi giri d'intorno, a te abbandono
L'infame traditor, fanne vendetta:
La tua consorte intanto
Fedel ti segue, un freddo gel di morte
Per le vene le scorre:
Gia vacilla, già cade ... e in questa forma
Passa la bella donna, e par che dorma. (*parte*)

SCENA VI.

Bernardino, Sempronio, e Sofia.

Ber. Se con tal donna al fianco
Io deggio un dì restar, suocero mio,
Divento matto in un momento anch'io.
Fatela esaminar da un professore.

Sof. Questo è appunto il momento: mi ha avvertito
Fabrizio, e approfittarne
Ora appunto degg'io.

Sem. Da quanti sono medici famosi.
Nella cittade visitar la feci,
E risposero tutti,
Che marito ci vuol.

Sof. Ma, signor Padre,
Voi dunque non sapete
Che un medico assai celebre è arrivato,
Che guarisce ogni sorta d'ammalati?

Ber. Ah! presto! ah presto dunque
Si ricerchi, si chiami.

Sof. Il cameriere
Dov'abita lo sa; ma pria vi avverto,
Che questo professor finchè guarito
L'ammalata non sia,
Dalla casa di lei non va più via.

Sem. Risani tua sorella, e son contento.
Sof. Dunque a chiamar mandatelo al momento.
(*Sempronio*, e *Bernard. partono,*)

SCENA VII.

Sofia, Fabrizio, e Valerio.

Sof. Non so cosa ha inventato il caro amante
Per giungere all'intento. Il forestiere
Presentar a mio padre
Qual medico egli vuol... ma di già viene
Con esso in gravità.
Fab. Questo Signore
Presentarsi a tuo padre or or dovrà.
Sof Ma questo inganno verrà alfin scoperto.
Fab Ci son io: non temete
Di nulla.
Val. E del mio bene
Io sposo diverrò?
Fab. Sì, ve lo giura
Lo studente Fabrizio.
Val. Ed esser può?.. solo in pensarlo io sento
Dall'insolita gioja oppresso il core.
Sofia... Fabrizio... Amore...
Ah! forse voi di sogni
Pascete i sensi miei... di sì gran sorte
Lusingarmi non so... per mio tormento
Cent' ostacoli, e cento
Io mi figuro... io non ho mai riposo...
E quel, che più desío, sperar non oso.
Se per te di lei, che adoro, (*a Fab.*)
All'acquisto io giungerò,
Avrà fine il mio martoro,
I miei giorni a te dovrò.
Tu, Sofia, tu dille intanto,
Ch'io sospiro e notte, e dì:
Dille, oh Dio! che omai del pianto
La sorgente inaridì.

Ah! già mi par, che in lei
Si desti affetto eguale:
E già del mio rivale
Comincio a trionfar.
Ma guai, se me disprezza,
Se il mio rivale ascolta:
Vedova un'altra volta
Io la farò restar. *(parte)*

SCENA VIII.

Sempronio, e poi Sofia.

Sem. Povera figlia mia!
Colà piange e sospira: e perchè mai
Questo gran professore
Tarda a farsi veder? venga, la curi,
E il demonio da lei scacciar procuri.
Sof. Ah! Signor Padre, andiamo:
Lo studente Fabrizio
Il medico precede: a voi far noti
Di lui vuole i prodigj.
Sem. Ah! pria la figlia
Avvertire vorrei.
Sof. Quivi ella viene,
Sem. Osserva, poverina!
Come s'avanza pensierosa, e muta:
Sembra una Schiava ad un Bascià venduta.

SCENA IX.

Elisa, e detti.

Elis. (Ah! più pace non ho: quel dolce aspetto,
Quell'armonica voce, ovunque vado,
Mi risuona all'orecchie.)
Sem. Ah! cara figlia,

Elis. Che volete da me?
Sem. Se mi riesce,
Vo' pulirti la testa: in questo punto
Sopra un purgante il tuo giudizio è giunto.
Elis. Che mai volete dir?
Sem. Da un Professore
Sublime, adorato,
Sopra ai morti provato, il tuo cervello
Risanarsi dovrà: la tua sorella...
Bernardin... ma che dico? Bernardone...
Con me vedran la grande operazione.

SCENA X.

Bernardino, Valerio, e detti.

Sof. Presto, presto; ecco il medico.
Ber. Che bel medico! sembrami per altro
Giovine molto, e assai pericoloso
Per certe operazioni, e malattie.
Sem. Vo' a incontrarlo.
Elis. Sarà, come tant'altri,
Un qualche ciarlatano.
Sof. Guardalo ben; non verrà forse invano.
Ber. Eccolo.
Sem. Resti pur servito. Oh, figlia,
Ecco il medico.
Elis. Lui!
Sem.Ber. Qual meraviglia!
Elis. Ah! che vedo!... voi... Signore...
So.Se.Be. Ecco il punto... a voi... Signore...
Val. Ecco il punto... è lei, Signora,
L'ammalata?
Ber. E' lei Signore?
Sem. Poverina fa pietà.
Elis. (Quai sembianze!) è ver, sarà,
Agitato in seno il core
a 5. Palpitando in sen mi va.

Ber. Ah! Signor, vi raccomando
La futura mia metà:
Una intera non domando,
Sana almen mi basterà.

Sem. Lascia un po', che la contempli;
Ora studio la ragione;
Fatta ben l'osservazione,
Poi nel fisico entrerà.

Elis. Se non trovo compassione,
Delirando il cor mi va.

Sof. Se non trova compassione,
Delirando ognor più va.

Val. Se non trovo compasssione
Delirando il cor mi va

Sem. } Ma che strana fissazione!
Ber. } Delirando ognor più va.

Val. A terra infausto oggetto (*getta a terra il busto del marito estinto*)
Dei folli suoi deliri:
Cessino i tuoi sospiri,
Pensa a novello amor.

Elis. Amor!
Sem. Bravo!
Ber. Pulito!
Val. Un tenero marito...
Elis. Marito!
Ber. Sì carina...
Diventa Bernardina:
Sarai felice allor.

Sem. Prendi la medicina
Che t'insegnò il Dottor.

Sof. Prendilo, sorellina,
E' un gran rimedio amor

Elis. Amor!... Marito... Oh Dei!...
Ed io mancar potrei...
Ah! chi farà a quest'anima
Sentir ancor amor.

Ber. Io vi farò sentire . . .
Sem. Ei ti farà guarire . . .
Ber. Io vi farò provare . . .
Sem. Lasciati medicare . . .
Val. Per questa man sì candida (*prendendo la mano d' Elisa*)
Elis. Che fate ! . . . Ohimè ! . . . ma ditemi . . .
Ber. Ehi , ehi , . . . è mia la cattedra . . .
Sem. Lascialo medicare . . .
Val. Amate voi ? . . . spiegatevi . . .
Ber. Che occhietti ! . . veh ! . . guardatelo.
Elis. Che mi cercate ! . . ah l' anima . . .
Sem. Ei fa per te . . . (*Val. le bacia le mani più volte*)
Ber. Ma bacia.
Sof. Lasciatelo operar.
Ber. Ma bacia . . . ei tende al fisico.
Val. M' odiate ?
Elis. Odiarvi ? . . . oh Dio !
Lasciatemi , fuggitemi ,
Sola vogl' io restar.
Veggo l' ombra del caro mio sposo ,
Che m' insegue , minaccia , e s' irrita :
La ragione , la pace ho smarrita ,
E l' amore mi fa delirar.
Sof. Deh ! pensate ad un tenero sposo ,
Già l' amor altra face v' addita.
Detta e Val. La ragione , la pace ho smarrita ,
E l' amore mi fa delirar.
Sem. e Ber. La ragione , la pace ha smarrita ,
E l' amore la fa delirar (*Elis. , Val. , Ber. , e Sem. partono*)

SCENA XI.

Sofia , e Fabrizio.

Fab. L' amico ove si trova?
Sof. Con mio padre

La sorella ha seguito.

Fab. Ah! mi dispiace:
Vorrei tosto parlargli; un bel pensiero
In testa m'è venuto.

SCENA XII.

Valerio di ritorno, e detti.

Val. Son quà, caro Fabrizio,
Parlate, io son curioso...

Fab. Un' accademia scelta si dee fare
Di musica eccellente: in essa intanto
Uno dei miglior pezzi canterete,
Che solito a cantar sotto il balcone
Eravate d'Elisa! In questo modo
Appien rileverete
L'impression che faceste.

Val. Pensate a meraviglia,

Sof. Il Genitore
Ecco che giunge quà.

Fab. Ordinate con tutta serietà.

SCENA XIII.

Sempronio, e detti.

Sem. Signore Eccellentissimo, la figlia
Un poco s'è calmata!
Cosa dobbiamo farle,
La bontà di prescriverci abbia intanto.

Val Recipe senza indugio suono e canto.

Sem. Come? burla o Signore.

Val. È questa ipocondria,
Che cantando, e suonando fugge via.

Sem. A prova lo conosco: per diletto
Suono, accompagno, e son maestro anch'io.

Anzi ho un certo duetto
Scritto da me quattro, o cinqu' anni sono
A soprano e tenore...appunto; ditemi:
Siete musico?

Val. Musico?

Sem. Cioè
Conoscete il bemì, l'allamirè?

Val Canto un poco ancor io.

Sem. Dunque il duetto mio voi canterete:
Sentirete che roba, e stupirete!

Val. Bravo! bravo davvero!

Sem. Un tal rimedio
Sperimentare io vo'! Già poco manca
A farsi notte: sì, nel mio giardino
Faremo un' accademia musicale!
Vanne, Sofia; e ben tosto
Ordina ai Servitori,
Che cerchino i più bravi sonatori. (*Sofia parte*)

SCENA XIV.

Sempronio, Valerio, e Fabrizio.

Sem. Dall'istante che il Genero infelice
All'altro mondo andò,
In questa casa più non si cantò.

Fab. Egli pure...

Sem. Egli pure
Conosceva la musica, ed il corno
Suonava a meraviglia.

Val. Il corno?

Sem. Il corno.

Fab. Padron, che cosa dite?

Sem. Che ne sai tu, sciocone?
Daresti una mentita al tuo padrone?
Se l'aveste sentito,
Se l'aveste veduto,

Quando prendeva il tuono d'elafà,
Oh! gonfiava le guance come va!
Pareva un mascherone:
Che colpi! che rumor! che vibrazione!
Val. Ma col corno? possibile?
Sem. Quante difficoltà! il corno è tutto,
Può tutto, opera tutto,
E se mai voi dubbioso ancor ne siete,
Spalancate le orecchie e decidete.
Di chi lo suona il corno
Rende robusto il petto;
E porge altrui diletto
Con grazia, e dignità.
Videlicet se il corno
Sta in man dell'abbondanza,
Ergo la mia speranza
Il corno sol sarà.
Trema il guerrier nel campo,
Vacilla e morto piomba...
Ma al suon di corno e tromba
Va lieto a trionfar.
Se piglio un raffreddore,
Piglia del cervo il corno!
Se fa il corrier ritorno,
Col corno in man sen va.
Talvolta in una orchestra
Si fa una Sinfonia
Piena di melodia,
Ma che mancando va.
All'impovviso il corno
Se v'entra la rinfranca,
Ed il fragor che manca
Il corno sol le dà.
In somma o dolce, o grave,
Cogli altri, o solo il corno,
L'aria commossa intorno
Di gioja empiendo va. 2 (*parte*)

SCENA XV.

Valerio, e Fabrizio.

Val. Che cervello bizzarro!
Ma lo potrem burlar?
Fab. No, non temete
V' è Fabrizio, e vi basti.
Val. Ma se mi riconosce?
Fab. Chi ha valore,
Dei *se*... dei *ma* non deve aver timore. (*Val. parte*)
Va là, che per te ancora
Ho preparato un colpo,
Che stordir ti farà: forse chi è al fatto
Di questo imbroglio crederà per certo,
Che un traditor io sia:
Ma la commedia a veder tutta stia. *(parte.)*

SCENA XVI.

Boschetto illuminato in tempo di notte. Gran Berceau coperto, sotto cui è tutto preparato per una accademia musicale. Diversi viali, sotto ai quali si passeggia.

Esce Sofia, e poi successivamete tutti.

Sof. Per quest'opera famosa
Tutto quanto è preparato
La cagione è sì graziosa,
Che da ridere mi fa.
Sempronio con Suonatori.
Dolce e grata melodia
Alla figlia in sen discenda,
E da voi, da voi dipenda
Ogni sua felicità.

Ber. La speranza ed il piacere
Brilleranno nel mio petto,
Se ritorna al caro oggetto
La ridente sanità.

Val. Nel momento in cui vicino
A compirsi è il mio destino,
Mi seconda, o Dio d'amore,
Mi consola per pietà

Sof. La sorella in quà s'avvia.
Val. Ecco viene Elisa mia.
Sem. *Ber.* Ecco vien la figlia / sposa mia.

a 4. Rumorosa sinfonia
La cominci a sollevar. (*i suonatori suonano*)

Elis. Caro Padre, ah! qual soave,
Quale amabile concento!
Sento l'alma in tal momento,
Che comincia a respirar

Sem. La vostra cetra,
Il vostro canto (*a Valerio*)
Da tutti intanto
Si ascolterà.

Val. Voi lo volete,
Si canterà. (*prende la cetra e canta accompagnandosi*)
Oggetto tenero
Dei miei martiri,
Ascolta placida
I miei sospiri.
Non voglio chiedere
Da te conforto;
Solo ti esorto
D'aver pietà.

Elis. Ah che mai sento... (*agitatissima*)
Oh Dio! che ascolto...
Oh qual mai suono
Mi scende al cor!

Tutti Bravo, bravo, evviva evviva!

Elis. Ah che mai intesi!....
Un sogno è questo?
Oh Dio qual suono
Mi scese al cor!
Elis.Val. Dolce palpito d'amore
Elis. } Di piacer m'innonda già.
Val. } In quegli occhi io veggo già.
Sem. La tua voce, amata figlia,
Or da noi si ascolterà.
Ber. Ed il riso in quelle ciglia
Finalmente brillerà.
Sem. Quel duetto mio diletto
Avrò caro di sentire.
Elis. Voi dovrete compatire
La mia scarsa abilità.
Val. Qual delizia!
Elis. Sono quà. (*Sempronio dopo avere distribuita la musica va al cembalo a dirigere il suo duetto: Val. ed Elisa con carte di musica in mano cantano con tutta espressione: Bernardino prende un candelliere, e fa lume ad Elisa*)
Elis. Quando lontana andrò,
Caro mio ben, da te,
Ricordati di me,
E pensa a chi t'amò.
Val. Ah! che lontan da te
Misero ognor sarò:
Fidati pur di me,
Te sempre adorerò.
Elis. E m'ami?
Val. E tu mel chiedi?
Elis. Cara ti son?
Val. Nol vedi?
Elis. Caro....
Val. Ah mio bene!...
Elis. Io t'amo...

Ber. (Che fuoco!...-quanto affetto!
Che sguardi!... ho gran sospetto.)
Elis. Val. Ah! che lasciarti e vivere
Anima mia non so.
Ber. (Davvero il candelliere
Ora a tener qui sto.) *(Elisa e Val. posano le carte: Semp. s' alza dal cembalo con atti di compiacenza: Bernard. smorza il lume)*
Fab. Presto m' udite
Il caso è bello! *(affannato)*
Questo è il fratello
Dell' uccisor. *(accennando Val.)*
Elis. e Sof. Come! che dici? *(a Fab.)*
Voi traditor? *(a Val.)*
Val. Ah! che di gelo il sangue
Scorrer mi sento al core...
Sem. Non ha freno il mio furore.
Ber. Fermo fermo, mio signore...
Sem. Scellerato....
Elis. Ah! padre mio...
Io vorrei... lo sposo.... oh Dio!...
La vendetta.... il tradimento....
(Ah! che amor per lui già sento,
E sdegnarmi, oh Dio! non so.)
Sem. Mille furie in petto io sento...
E frenarmi più non so.
Sof. All'idea del tradimento
No, frenarmi più non so.
Ber. Ah! che occhiacci! che spavento!...
Papà mio, che far dovrò?
Fab. (Ecco fatto il tradimento,
Ma innocente poi sarò.)
Sem. Una spada....
Elis. Andate via. *(a Val.)*
Sem. Vo' ammazzarlo....
Elis. Andate via. *(a Val.*

Sem. Vo' punir quell'alma ria: *come prima)*
Val. Ah! di me che mai sarà?

Elis., *Sof.*, e *Ber.*

Fermo, fermo per pietà. (*a Semp.)*
Sem. No... tu cerchi invan pietà.

Tutti.

Come fiamma, che cresce, e s'accende,
L'ira avvampa, palesa, e s'estende;
Arde, brucia, minaccia, rovina:
Già consuma, già cade vicina;
Così appunto la rabbia, il furore
Rode, strazia, divide quel core,
E' più freno, e ritegno non ha.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala come nell' Atto primo.

Sofia, e Fabrizio.

Fab. Non condannarmi ancora;
Sempre onesto, sincero, e fido io sono,
E fra poco il vedrai.
Sof. Ma come?
Fab. Io stesso
Valerio discoprii: nascosto al padre
Sempre star non potea,
E il segreto svelarsi un dì dovea.
Sof. E dunque?
Fab. E dunque allora
Sempronio di sua casa
M' avrebbe discacciato. Io quà condussi
Questo nemico suo: con lui d'accordo
Sospettato m' avria;
Ma ogni dubbio così sparisce via.
Sof. Ed or come pretendi
Rimediar lo sconcerto?
Fab. Lo vedrai.
Spiegarmi ora non vo'. L'ingegno mio
Tradirmi non vorrà: le mille doppie
Perdere non saprei;
Non ho denari, e averne io non potrei.

Sempre asciutto come l'esca,
Sempre, sempre sono stato:
Sono amante, e son spiantato,
E motivo ho da pensar.
Per aprir la mente all' uomo
Ci vuol molt' applicazione,
Ma la fame con ragione
Mille cose fa imparar.
Mi dirà talun, ch' è male
L' intrigarsi in certi affari:
Ma mi mancano i denari,
E ogni giorno ho da mangiar. (*parte*)

SCENA II.

Sofia, indi Elisa.

Sof. Vedremo il risultato
Dell' accortezza sua. Ma giunge Elisa.
Elis. Dov' è?.. che fa?.. si salvi,
Si soccorra il mio ben.
Sof. Mia cara Elisa.
Elis. (Ohime? che dico, oh Dio scoperta io sono.)
Sof. Di Valerio tu parli.
Elis. Ah no! l' abborro:
Vendetta aver degg' io.
Sof. Ma il tuo consorte
Egli alfin non uccise.
Elis. Deh taci, oh Dio! non più: solo il consorte,
Misera! che perdei,
Idolatrar vogl' io: la più remota
Antica stanza dell' appartamento
Mia dimora sarà: là sol vogl' io
Piangere, sospirar, parlar coll' ombra,
Che mi gira d' intorno,
E sfogar dei lamenti il desiderio.
Sof. (Io giurerei, che piange per Valerio.) (*parte*)

SCENA III.

Elisa, e Bernardino.

Elis. Ah! celare a me stessa
L'amor mio più non posso. Io t'amo, e quanto!
E a Bernardino io son promessa intanto,
No, di costui mai non sarò: si cerchi
Col disprezzo e il timor far, ch'egli stesso
Rinunci a me, nè più mi venga appresso.
Ber. (Eccola quà: coraggio Bernárdino:
E voi degli avi miei
Scultе nel viso mio beltà Trojane,
Piegate quelle grazie disumane.)
Elis. Ah! sì tutto si tenti.
Ber. Ah! mia Ciprigna...
Elis. Ohimè! chi mi disturba?
Che vedo!.. siete voi?.. che impertinenza!
Toglietevi d'innanzi agli occhi miei.
Ber. Poveri affetti miei!
Elis. Nè ancor partite?
Ber. Ma almen, cara, sentite... Riflettete,
Che per vostra cagione
Diventar mi contento un Bernardone.
Elis. Grazie del sagrifizio.
Ber. Io ne vorrei
Far un altro, e più bello.
Elis. Ah! paventate
Di non esser voi stesso
La vittima infelice.
Ber. Ohimè!
Elis. Sappiate,
Che la notte io divento furibonda.
Ber. Oh diavolo!
Elis. Ed è appunto un diavolone,

Che m' investe.

Ber. Che diavolo briccone!

Elis. Don Pestello m' appare...

Ber. E cosa viene a fare?

Elis. Ombra gelosa
Freme, minaccia, e sempre sospettosa
Da mezza notte del mio letto intorno
Gira furente finchè spunta il giorno.

Ber. Resta ancora del tempo?

Elis. Oh no, che allora
Resto invasata ancora
Da spavento, da orrore, urlo, vaneggio,
Piango, mi dolgo, e afferro in frenesia
Quanto mi viene in man; straccio, calpesto,
E in mezzo ai furor miei,
Senza saperlo, anco strozzar potrei.

Ber. Dite davvero? (Bagattelle!)

Elis. È questa
La misera mia sorte;
E voi ch' esser dovrete mio consorte...

Ber. Ancora non si sa...

Elis. Come!.. dovrei
D' un rifiuto soffrir forse il rossore?

Ber. No cara; anzi per te gelo d' amore,
Ma...

Elis. Che?

Ber. La mezza notte...
Quell' ombra...

Elis. Ah! vi capisco,
Voi fingeste d'amarmi, e non mi amate.

Ber. Io brucio anzi per voi.

Elis. Nè mi sposate?
Mi volete, o non volete?
Risolvete, ma coraggio:
Ah! capir no, non potete
Quel che a voi prepara amor.

Ma fra l'ombre della notte
Dei far pompa di valor.

Ber. Io vorrei, e non vorrei
Ci avrei gusto, ma ho paura:
Ah! lo so, che nata sei
Per delizia del mio cor.
Ma ho timor che a mezza notte
M'abbandoni il mio valor.

Elis. Ah! qual debol amator!
Ber. Non temer, mio dolce amor.
Elis. Mai più ben non spera il cor.
Ber. Farò sforzi di valor.
Elis. Ma se l'ombra apparirà.
Ber. Presso a te mi caccerò.
Elis. Se il furor m'investirà.
Ber. Io più allor m'asconderò.
Elis. Ecco il fiero Don Pestello ....
Ber. Me meschino! è proprio quello...
Elis. Già t'afferra ....
Ber. Ohimè! ... lo sento.
Elis. Già ti sbalza ....
Ber. Oh che spavento!
Elis. Ti strascina, graffia, e pesta.
Ber. Che tiranna sorte è questa!
Elis. E ancor io .... (*avventandosi a lui*)
Ber. Misericordia!
Elis. Cosa allor di voi sarà?
Ber. Basta, basta per pietà.
Elis. *Ber.* *a 2* Spos$^{o}_{a}$ car$^{o}_{a}$ siamo intesi
Ci vedremo al bel momento.
Ber. Mi figuro il mio contento,
Di piacer giubilerò.
Elis. (Spaventato è lo scioccone;
La lezione li bastò.)
Ber. (Eh non son così scioccone;
La lezione mi bastò.) (*partono*)

SCENA IV.

Camera remota.

Sofia, e Fabrizio, indi Valerio.

Fab. Questa dunque è la stanza? veramente
Una stanza da spiriti.
Sof. Anzi vuole,
Che siano chiuse tutte le finestre
Per vieppiù concentrarsi.
Val. Dov'è? chi a me s'asconde?
Vederla.... ritrovarla....
Sof. Oh! voi Signore...
Fab. Calma.... quale furore!
Val. Ah! mi si dice,
Che il mio rival felice
Oggi Elisa otterrà.... che il suo tiranno,
A me nemico, genitore a forza
L'astringe al fatal nodo; ah! s'io la perdo
Non fia mai.... voi vedrete....
Sof. Eh quietatevi un po'.
Fab. Non lo credete.
Ma Elisa appunto vien.
(Lasciamli soli.)
Sof. (Dici bene.) (*a Fab.*)
Val. Si muoja a piedi suoi.
Fab. (Ecco il punto.) (*partendo con Sofia*)

SCENA V.

Elisa, e Valerio.

Val. Ah mio ben....
Elis. Che veggo!... Voi!
Che fate... che volete?

Val. O il vostro core,
O la morte: frenar più omai non posso
Un disperato amor. Se voi m'odiate,
Se un felice rival oggi v'ottiene,
Morte qui porrà fine alle mie pene.
Elis. Sorgete, oh Dio! sorgete.
Val. Per vivere, o morire?
Elis. Ah sì vivete!
Val. Potrò sperare, e quel bel core?....
Elis. E tuo,
Sì, trionfa.
Val. Oh contento! è ver? Tu m'ami?
Elis. E me lo chiedi? Sì t'amo, qual brami
Sempre sarò per te: di già t'amavo....
Val. Oh qual per me felice giorno è questo!

SCENA VI.

Fabrizio, e detti.

Fab. Siam traditi, o regina, presto, presto...
Elis. Che avvenne?
Val. Che succede?
Fab. Facciam notte...
Prepariamo avventura....
Facciamogli paura.... Oh sarà bella!
Elis. Ma spiegati.
Val. Favella.
Fab. Qui a momenti
Verranno Don Sempronio e Bernardino;
Egli fingendo l'ex vostro marito,
Tentando spaventarvi
Di sposarlo in tal dì vuole intimarvi.
Val. Venga, venga, l'attendo.
Elis. Non fia mai.
Fab Eccoli: io mi ritiro: già sapete

Quello che avete a far.

(partendo chiude le finestre)

Val. Tu mi seconda.
T' animi amor, usa scaltrezza, ed arte.

Elis. Lasciami far; sosterrò ben la parte.

SCENA VII.

Esce **Sempronio**, *che conduce per mano* **Bernardino**, *il quale mostrerà un poco di paura nel ritrovarsi in quella oscurità.* **Elisa** *è vicina a* **Valerio**, *e gli mostra gran tenerezza.*

Elisa, Valerio, Sempronio, e Bernardino.

Sem. Fra queste tenebre
Di notte oscura
Avanza intrepido
Senza paura:
L' ombra terribile
Dei figurar.

Elis. Oggetto tenero (*Elisa parla a Val. ma in modo che gli altri credono, che parli all' ombra del marito*)
Di questo core,
Per te sol palpito
Di vero ardore,
E ognor quest' anima
Fedel sarà.

Ber. Non è che io tremoli,
O mi spaventi
Ma questo lugubre...
Quei mozzi accenti
I miei precordj
Fan palpitar.

Val. Ah! nello stringerti,
Destra adorata,
Quest' alma fervida (*stringendo e baciando la mano ad Elisa*)
Scossa, agitata,
D' amor, di giubilo
Sembra mancar.

a 4

Il mio destino
Da te dipende:
Son già vicino
A respirar.

Elis.Val. Or la scena cominciamo,
Lo sciocccone spaventiamo. (*Val. si mette in osservazione per contraffare l' azione di Bernardino*)

Sem. Su da bravo, passi forti. (*a Ber.*)
Ber. Camminar mai vidi i morti.
Elis. Ah!..
Ber. Sentiste?
Sem. È stata lei.
Ber. Quì trovarmi non vorrei.
Sem. Eh! coraggio, fatti avanti...
Ber. Non so come cominciar.
Elis. (Vieni, vien, ti vo' acconciar.)
Ah! mio ben...
Sem. Ti chiama, avanti.
Ber. Ah! proviamo... cominciamo. (*Bernardino dal fondo della Scena fa dei passi pesanti un dopo l' altro in tempo di musica, Elisa fingendo di non sentirlo stende la mano a Valer. Valerio si mette a camminare all' avanti, d' onde viene Bernardino, con passi eguali ai suoi; indi bacia la mano ad Elisa. Bernardino si

avanza, e chiama Elisa con voce cupa. Valerio arriva innanzi a Bernardino e lo afferra violentemente. Bernardino si spaventa. Sempronio viene anch' esso afferrato da Val.)

Elis. Sì ti sento...
Val. Oh che contento!
Elis. Non lasciarmi.
Ber. Elisa... Ohimè!
Val. Ferma e trema.
Ber. Ahi, Ahi!..
Sem. Chi è?
Val. Vo' vendetta.
Sem. Ah! moro...
Ber. Ajuto...
Sem. Ber. Ombra cara... carità.
Val. Scelga Elisa a suo piacere
Quello sposo che vorrà.
Elis. Ombra cara, il tuo volere
Mio piacere ognor sarà.
Val. M'intendeste? (*scuotendoli fortemente*)
Sem. Ber. Eh non siam sordi.
Val. E tremate?
Sem. E quanto!
Val. Addio...
Ma obbedirmi in pria giurate.
Sem. Ber. Sì, lo giuro a tutti gli uomini,
Che di senno Amor privò.
Val. Addio...
Ber. Servo...
Val. Addio...
Sem. Son servo...
Elis. Val. (Oh! che spasimo mai prova!)
Sem. Ber. (Oh! che spasimo mai provo!)
Elis. Val. Caro ben, tu mio / mia sarai.

Sem.Ber. Dammi mano... Dove sei?
a 4 Più la porta non ritrova/o.
Elis.Val. (Van convulsi a terminar.)
Sem.Ber. (Vo' convulso a terminar.) (*Valerio guidato da Elisa parte per la porta di mezzo. Bernardino e Sempronio da un latò*)

SCENA VIII.

Sofia e Fabrizio.

Sof. Benone! la commedia va pulito:
Là dietro quella porta di nascosto
Ho goduta la scena.
Fab. Che ne dici?
Ho ben indovinato?
Il cor d' Elisa alfin si è disvelato.
Sof. Eh già contro l' amore
Non si difende, nè s' asconde un core.
Fab. Se Valerio l' ottiene,
Avrò le mille doppie, e allora...
Sof. E allora?
Fab. Vedrai, mio ben, quanto il mio cor t' adora.
Sof. Non sai qual' anima
Io serbo in petto,
Qual vivo affetto
M' accende il cor.
A me vicino,
Caro sposino,
Dolci contenti,
Lieti momenti
Godremo in seno
D' un fido amor. (*partono*)

SCENA IX.

Sala come prima.

Sempronio, e *Bernardino*.

Ber. Non più, partir vogl'io.
Sem. No, resta: forse
Sarai tu lo prescelto; e Don Pestello
Alta vendetta forse
Sul tuo rival farà. Certo, io credo.
Quanto scometter vuoi,
Che s'infuria, si sdegna, e che l'attacca.
Ber. Si sdegni pur; non me ne importa un'acca.
Sem. E dunque?
Ber. Al mio paese
Io voglio ritornar. Degli avi miei
L'ombre onorate avranno sofferenza,
Se una sposa villana,
Poichè deluso io sono,
Otterrà la mia destra, ed il mio Trono.
Sem. Ah! degeneri, o figlio,
Da una stirpe s'illustre! in te ritorna:
Pensa alla gloria tua; questo è l'oggetto,
Che in mente aver tu dei.
Ber. Dicesti?
Sem. Ho detto.
Ber. Tanti stimoli invano
D'onor, virtude, e gloria
Mi risuonan nell'alma. Io son convinto;
Ma voi degli avi miei
Ombre tremende, ah! dite,
Se la legge non è cruda e tiranna,
Che a dormir solo Bernardin condanna.

Sem. E dunque?..

Ber. Ah! dunque, amico,
Risolversi convien. Più bella moglie
Forse non troverò fra l'altre belle,
Ma io voglio, amico, assicurar la pelle.
Non sufficit: se poi
Dormir solo mi fa questa superba,
La mia posterità finisce in erba.
Povera schiatta mia! care speranze
Delle viscere mie! deh! non piangete,
Nascerete, col tempo nascerete,
Cari figli, anime grandi,
Sospirati bambolini,
Miei futuri Bernardini,
No, da piangere non v'è.
Che a trovare un'altra moglie
Galoppando affretto il piè.
Infasciarvi voglio io solo,
Ed io sol vi sfascierò!
E qual flebile usignuolo
Sulla cuna io canterò.
O sonno, con le scarpe di velluto,
Pian pian t'avanza, se gentil tu sei:
Nessun faccia d'intorno uno sternuto
Son figli d'un Signore, e semidei.
Da quel nasino a piffero puntuto
S'accorge ognun, che son figliuoli miei:
Dormite, o figli miei, schiatta sovrana;
Che il zucchero vi porta la beffana.
Caro amico, ah! tu perdona!
Obbedisco al mio destino.
Presto attacca, vetturino;
Aspettar di più non vo'.
Caro amico, io parto in fretta:
Qualche amabile donnetta
Consolarmi al fin potrà. *(partono)*

SCENA X.

Sofia e Fabrizio.

Sof. Presto ti affretta! è già vicina l'ora
Della gran decisione.
Fab. Io sono stanco
Omai di più aspettar le mille doppie.
Sof. Il Signor Bernardino
Volea partir, ma Elisa lo trattenne;
E lusingato spera ancor su lei.
Fab. Ora insegnar mi dei
Quello che deggio far.
Sof. Colà celato
Basta che tu al momento
Faccia sentir la voce sepolcrale
Segno d'approvazion di Don Pestello.
Fab. Farò anche il morto! oh mille doppie! oh amore!
Quanto potete mai sopra il mio core!
Sof. Addio! già viene alcuno: ecco il momento.
Fab. Mi ritiro, Sofia.
Sof. Sta bene attento.

SCENA XI.

Bernardino, Sempronio, Elisa, Valerio, e Sofia.

Sem. Eccoti, o figlia, al grande istante.
Ber. È questo
Il terribil momento. A mio favore
Voi soffiatele in core, eterni Dei.
Sem. Ricordati chi sei.
Val. Pensa ch'io moro
Se tuo sposo non son, mio bel tesoro.
Sem. Che fai?
Ber. Su vi scuotete.

Val Parla, mio ben.
Elis. Risolverò: tacete.
(Cominciamo la scena.) Oh in qual mi trovo
Di varj opposti affetti
Laberinto crudel! Padre, t' intendo,
Ma confuso è il mio cor. Tu mi soccorri
Genio dell' Idol mio; deh! tu mi addita
L' oggetto, che a quest' anima smarrita
Fia di render capace
Coi moti dell' amor la bella pace.
Voce soave e cara
Scendermi al cor mi sento;
E provo del contento
L' amabile languor.
Torna la pace all' anima,
Lieto mi brilla il cor.
Sceglierò; ma la mia scelta
L' ombra amica assisterà,
Tu sarai l' idolo mio:
Impedirlo invan credete,
Voi giuraste, v' arrendete,
O voi l' ombra punirà
Caro ben, già tua son' io,
Altro il cor bramar non sa.
Meco tutti dividete
Così gran felicità. (*parte.*)

SCENA XII.

Sempronio, Bernardino, Sofia, e Fabrizio.

Sem. I tuoi sacri comandi
Adempiti son già: se qual cos' altro
A bramar ti rimane,
Dimelo, o Don Pestello.
Fab. Io voglio pace.

Sem. E pace sia. Tu sei pure il buon morto!
Chi mai m'avria obbligato
A perdonare a chi ti sbudellò!

Ber. Tutto adesso è finito:
Andarmene poss'io. Deh! per pietade,
Mio caro spiritino,
Vatene a casa tua; non disturbare
Chi non ti brama attorno:
Per mia disgrazia ci vedremo un giorno.

Sof. (Che graziose figure!)

Sem. Io speró alfine,
Che appagato sarai,
E che tranquilli ognor ci lascerai.

Sem.Ber. Ritorna al tuo soggiorno,
Bell'anima diletta,
A rendermi t'affretta:
La pace del mio cuor.

Sof.Fab. Del tuono adesso, adesso
Si sentirà il fragor.

Elis. } Caro padre / amico vieni omai
Val. }
A gioir vieni con noi:
Del tuo cuor la tema puoi,
Lo spavento abbandonar.

Sem.Ber. Quì stà l'ombra, intanto voi
Siete pronto a giubilar.

Val.Elis. Non è niente, anzi piacere
Ci fa l'ombra a quì restar.

Sem.Ber. Ma che gusto di godere!
Non lo posso sopportar.

Elisa, Sofia, e Valerio.

Signor' Ombra favorite
Di venir un poco in quà. (*verso il tavolino*)

Sem.Ber. Signor' ombra deh! partite,
Non badate in carità

Fab. Paga l'anima già sento, (*con gravità*)
Ed anch'io vo' restar quà.
Sem. Cosa vedo! ah! tradimento!
Elis. Val. Caro padre, perdonate,
Perdonate per pietà,
Sem. Così bene voi pregate,
Che sdegnarsi il cor non sa.
Fab. Mille doppie... (*a Valerio*)
Val. Sono pronte.
Sof. Fab. Sposi noi saremo quà.
Sem. Cosa fate? cosa dici?
Ber. A passar giorni felici,
Caro amico, io vado già.
Elis. Val. Perdonateci, papà
Sem. Vi perdono andate là.
(*gli sposi si danno la mano*)

Tutti.

Ah! si goda, si balli, si canti!
A noi venga la pace, il diletto!
Sempre, sempre ci brilli nel petto
Quel contento, che amore ci dà.

Fine del Dramma.